

- **CONTESTATE LE SCELTE DELLA REGIONE**

«Soldi solo all'apparato» Sanità, il Pdl bocchia il piano

di LISA CIARDI

— FIRENZE —

«UN PIANO autoreferenziale, iperburocratico e difficile da decifrare». I gruppi di Fi-Pdl e An in Consiglio regionale commentano così il Piano sanitario 2008-2010, già approvato in commissione sanità e che sarà discusso in assemblea il 16 luglio. «Il Piano non coglie l'esigenza di un cambiamento imposto dai mutamenti demografici e socioeconomici — hanno detto Anna Maria Celesti (Fi) e Marco Cellai (An) —. In Toscana aumentano gli anziani e un terzo dei cittadini soffre di patologie croniche. La Regione invece riduce i posti letto, che diventeranno 3,8 ogni mille abitanti contro i 6,4 del 1990, mentre troppi investimenti vanno ad apparati di scarsa utilità, come gli Estav e le Società della Salute. Occorre riportare al centro i pazienti, la meritocrazia, la competitività e la possibilità di scelta fra pubblico e privato». I consiglieri, insieme ai capigruppo Alberto Magnolfi (Fi) e Roberto Benedetti (An), hanno poi illustrato i propri emendamenti, a partire da quello (accettato) per «più tutela sociale in gravidanza, maggior accertamenti per il tumore al seno e un centro residenziale per i disturbi alimentari». Anche dall'Udc dure critiche al Piano, sul quale i consiglieri Marco Carraresi e Giuseppe Del Carlo hanno presentato un ampio dossier (visibile su www.udc-regionetoscana.it).

«SE LA SANITÀ toscana non è tutta da bocciare — hanno spiegato — lo è il nuovo Piano, che non riesce a migliorarla e lascia aperti i problemi più urgenti, come le lunghe liste d'attesa, i pronto soccorso intasati da chi non trova risposte adeguate sul territorio, la riduzione dell'ospedalità privata al 3%, la funzione troppo burocratica del medico di famiglia, la scarsa valorizzazione della guardia medica o le dimissioni ospedaliere affrettate, senza strutture alternative».